Anno III. - N. 51 UDINE, 12 Marzo 1924 (C. C. Postale)

IL COMMERCIO FRIULANO

Periodico quindicinale per la provincia del Friuli

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - ECONOMIA - FINANZA

Abbonamento annuo Lire 10.00
» semestrale » 6.00
Comunicati per protesti cambiari, la linea o spazio di linea corpo 6 L. 4.00; minimo L. 15.00.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
UDINE — Via della Posta N. 42 — UDINE
∴ Fondatore: EMILIO KLAMPFERER ∵

Per pubblicità ed inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Pubblicità del signor
EMILIO KLAMPFERER
UDINE - Via della Posta N. 42 - UDINE

La nuova imposta sul reddito consumato.

In uno degli scorsi numeri abbiamo riportato il Decreto sull'abolizione della tassa famiglia e sul valore locativo e l'istituzione della nuova imposta sul reddito consumato. E' interessante ora esaminare questa riforma.

Sin da principio venne ritenuto che, istituendosi l'imposta complementare sul reddito globale del contribuente, non si potessero ragionevolmente mantenere in vigore imposte locali autonome che avessero a fondamento l'identico oggetto. La imposta di famiglia e la imposta sul valore locativo, nonostante il diverso nome, difatti, nè più nè meno che l'imposta complementare, tendono a colpire la capacità contributiva globale del contribuente.

Tuttavia allo scopo d'indennizzare i comuni della perdita del provento ricavato da questi tributi nello stesso progetto Meda ai Comuni venne accordato il diritto di applicare una sovrimposta all'imposta complementare di Stato, fino al limite ordinario di centesimi 20, e straordinario di cent. 30 per ogni lira d'imposta erariale.

Questo criterio, accolto anche nel decreto Tedesco, venne invece in parte abbandonato nel progetto Soleri, in quanto, tenuto presente che non sempre il reddito complessivo del contribuente è prodotto nell'ambito territoriale di un solo Comune, parve più logico che il diritto di sovrimporre alla coumplementare di Stato fosse accordato alle Provincie le quali comprendono una più vasta estensione di territorio.

Dovendosi peraltro assegnare sempre ai Comuni una contropartita delle imposte locali di famiglia e sul valore locativo, che rimanevano ugualmente abolite, nel progetto Soleri venne accolta l'idea di accordare ai Comuni il diritto di applicare la imposta sul reddito consumato di cui è paladino in Italia l'Einaudi

Il Ministro De Stefani da un canto è ritornato al progetto Meda, in quanto ha ridato ai Comuni la sovrimposta alla imposta complementare, e dell'altro ha voluto che si facesse qua e là un primo esperimento nei riguardi dell'imposta sul reddito consumato, in quanto con l'articolo 2 del decreto N. 3063 ha concesso ai Comuni di applicare — dietro speciale autorizzazione del Ministro delle Finanze ed in sostituzione della sovrimposta all'imposta complementare — «una imposta generale progressiva sull'insieme del reddito consumato del contribuente».

Il limite massimo della sovrimposta all'imposta complementare che era di centesimi 30 per ogni lira d'imposta erariale, nel progetto Meda e nel decreto Tedesco, e di cent. 15 nel progetto Soleri, è di cent. 20 nel provvedimento De Stefan.. Tenuto, tuttavia, presente che le aliquote fondamentali della imposta complementari nel decreto De Stefani sono più basse di quelle contenute in tutti i provvedimenti e progetti precedenti, sia il carico della sovrimposta sia il carico complessivo, per imposta e sovrimposta, rimane attenuato.

E' presso a poco identico a quello congegnato nel progetti Soleri l'ordinamento della imposta sul reddito consumato, che nel progetto Soleri peraltro era chiamata imposta sulla spesa.

Come nel progetto Soleri, così, nel decreto De Stefani è detto infatti che per la determinazione del reddito consumato dovrà essere tenuto conto dei seguenti indici, la cui indicazione appare tassativa.

a) il valore locativo dell'abitazione, con facoltà nei comuni di stabilire criteri discriminanti di valutazione in base al numero delle persone di famiglia;

b) le vetutre di ogni specie, in quanto non siano strumento di lavoro;

c) i cavall. da tiro e da sella che non siano strumento da lavoro;

d) i domestici i cani di lusso e da caccia, i pian forti, i biliardi;

e) l'abbonamento e la proprietà di palchi e poltrone nei teatri;

f) tutti quegli altri elementi positivi che possono servire come indice della entità del reddito consumato dal contribuente, al quale gli elementi stessi devono essere specificatamente contestati.

Corrisponde interamente alla prima parte dell'art. 15 del progetto Soleri, la prima parte dell'art. 4 del nuovo decreto, ove implicitamente è stabilito che i comuni applicheranno, la nuova imposta in base a regolamenti nei quali i limiti di esenzione dovranno essere fissati tenendo conto della conto della composizione della famiglia. Si è voluto invece lasciare ai Comuni una certa maggior libertà di quella che essi avessero in base a progetto Soleri, circa la determinazione delle aliquote e delle classi di reddito consumato devono essere approvati dalla Giunta provinciale ed omologati dal Ministero delle Finanze» (art. 6).

Se peraltro l'ordinamento dell'imposta sul reddito consumato, non appare in sè stesso sostanzialmente variato in confronto dei precedenti progetti, ben diverso appare il quadro d'insieme della riforma, sia perchè la nuova imposta non rappresenta nel quadro della riforma dei tributi locali un tributo ordinario, sia perchè non sono state contemporaneamente abolite tutte le imposte locali autonome di cui la imposta sul reddito consumato costituisce quasi la somma.

Che l'imposta sul reddito consumato non venga col decreto n. 3063 adottata come tributo locale ordinario è detto esplicitamente nella relazione del Re.

Poichè in taluni comuni — leggesi in tale relazione — la sovrimposta sulla complementare potrà non riuscire a dare un adeguato compenso, in surrogazione dele imposte di famiglia e sul valore locativo, i Comuni potranno applicare una imposta generale progressiva sul reddito consumato del contribuente, *la cui istituzione peraltro deve essere autorizzata dal Ministero delle Finanze quando ne siano riconosciute le opportunità e la necessità in sostituzione dell'addizionale.*

Secondo il provvedimento De Stefani, pertanto, i Comuni, in via ordinaria e normale, in sostituzione delle imposte di famiglia e sul valore locativo, potranno applicare i centesimi addizionali all'imposta complementare e soltanto in via eccezionale, e quando il Ministro delle Finanze ne riconosca l'opportunità e la necessità; potranno, in cambio dell'addizionale alla complementare, applicare l'imposta sul reddito consumato.

Ora tutto ciò — a parte ogni discussione circa la opportunità di applicare contemporaneamente l'imposta complementare di Stato e l'importo sul reddito consumato — non contribuisce certo a dare alla nostra imposizione diretta statale e locale quella linea di semplicità e di organicità che è da tutti auspicata.

Non sarebbe bello in un assetto normale e definitivo della nostra Finanza avere in alcuni Comuni un assetto di imposte tanto diverso da quello adottato dalla maggioranza di essi, come accadrebbe se in alcuni Comuni venisse stabilmente adottata l'imposta sul reddito consumato ed in altri l'addizionale alla complementare. Senza dire che ciò potrebbe facilmente provacare duplicazioni di tassazione non facilmente superabili, ogni qualvolta un contribuente o per la diversa ubicazione dei proprii beni o per la sua instabile residenza, cadesse sotto l'imposizione di Comuni che avessero adottato una diversa forma di tassazione.

Queste considerazioni ci lasciano perciò supporre, come abbiamo detto in principio, che l'on. De Stefani, adottando questo sistema misto, abbia voluto fare soltanto un esperimento. Tanto più che la imposta sul reddito consumato, nonostante il diverso nome, rappresenta sostanzialmente un duplicato della imposta complementare di Stato. Dopo, quando al vaglio dell'esperienza sarà risultato preferibile l'uno o l'altro dei due sistemi di imposizione — addizionale alla complementare o imposta sul reddito consumato — si presceglierà la via da seguire. E deve probabilmente attribuirsi del pari al fatto che la imposta sul reddito consumato non viene adottata come un tributo locale ordinario, destinato a soppiantare definitivamente i varii tributi locali autonomi di minore entità, la mancata contemporanea abolizione di tutte quelle imposte locali che venivano abolite con l'art. 14 del progetto Soleri che oggi colpiscono precisamente quele spese e quei consumi che dovranno essere assunti come indici per la determinazione del reddito consumato da tassare. Appare infatti evidente che non sarebbe nè equo nè logico da un canto applicare un tributo di carattere generale che assuma come indici del reddito da tassare le vetture, i cavalli, i domestici, i cani di lusso, i pianoforti, l'abbonamento ed il possesso di palchi e poltrone nei teatri, ecc., e contemporaneamente mantenere in vigore speciali imposte sulle vetture, sui cavalli, sui cani, sui pianoforti, ecc.

Contro quello che pensano quanti si fanno paladini di una più o meno illimitata autonomia dei Comuni, noi in ultimo pensiamo che, adottando in via definitiva l'imposta sul reddito consumato sia opportuno stabilire nella legge i limiti massimi e minimi delle aliquote del tributo, nonchè i minimi imponibili. Vero è che un freno troveranno i Comuni nella revisione che il Ministro delle Finanze farà dei regolamenti comunali, con cui verrà regolata l'applicazione del tributo. Meglio sarebbe tuttavia tracciare nella legge quei limiti che dovrebbero anche servire di norma al Ministro delle Finanze per regolare con criteri di uniformità l'applicazione dell'imposta in tutto il Regno.

F. d. G.

I fallimenti nel 1923

Nel mese di dicembre 1923 i nuovi fallimenti dichiarati in tutta Italia furono 498, contro 563 in novembre, 625 in ottobre, 443 in settembre, 450 in agosto e 515 in luglio. Si nota quindi un sensibile regresso in confronto ai due mesi precedenti, ma la frequenza dei dissesti si mantiene sempre abbastanza elevata per rispetto agli altri mesi del 1923. In media i dichiararono nello scorso anno 474 fallimenti al mese, mentre nel 1922 se ne contarono 305 e soltanto 140 furono i fallimenti dichiarati in media al mese durante il 1921. Nel 1920 furono ancora di meno, 53 al mese, nel 1919 furono 49, e 47 se ne registrarono nel 1918. E' questo l'anno in cui si verificò il minor numero di fallimenti. Dal 1918 al 1923, la frequenza dei fallimenti continuò ad aumentare con notevole velocità e nello scorso anno i dissesti furono dieci volte superiori a quelli avutesi nell'ultimo anno di guerra. Di questo notevole aumento molti si preoccuparono o finsero di preoccuparsi e, specialmente in questi ultimi tempi, i giornali sovversivi, riportando le cifre dei fallimenti e ponendo sotto gli occhi del lettore il rapido incremento avutosi negli anni più recenti, conclusero screditando la politica di «ricostruzione» del Governo fascista. Si guardarono bene, però, dell'avvertire che prima della guerra, quando il numero delle ditte, cioè degli espositi a fallire, era molto inferiore dell'attuale, i fallimenti erano sensibilmente più copiosi di quanto appaia in questi ultimi tempi; ne finsero di accorgersi che in Germania e in Polonia, dove nessuno pensa che si stia molto bene, i fallimenti diminuiscono sempre più, mentre in America, in Inghilterra e in Czeco-Slovacchia, dove le condizioni economiche sono assai buone e la crisi post-bellica è in gran parte risolta, il numero dei fallimenti non è attualmente lontano da quello che si registrava prima della guerra

Durante la guerra e nell'immediato periodo post-bellico molte ditte sorsero e molte allargarono la cerchia degli affari; l'inflazione monetaria e il conseguente rapido aumento dei prezzi, resero possibile a quelle ditte di vivere e di sviluparsi, ma si trattava di un ambiente artificiale, di un,economia eccezionale e la vita di quelle ditte era un sintomo patologico della situazione. I bisogni urgenti creati dalla guerra, le forniture militari e il rapido rincaro delle merci resero facile l'esistenza e i guadagni anche ai commercianti e agli industriali più incapaci; ma col ritorno a una situazione più normale, cessati i bisogni di munizioni, di abiti, ecc. per l'esercito, arrestarsi l'inflazione monetaria e il rincaro dei prezzi, le ditte meno robuste, peggio organizzate dovettero soccombere per lasciare il posto alle aziende più sane, più economiche che sapevano produrre a costi minori.

Pertanto, la ripresa dei fallimenti in questi ultimi anni è da interpretarsi come indice di ricostruzione, di assetto, di risoluzione della crisi, di ritorno ad una situazione economica più naturale, più solida e più stabile.

Considerati a seconda dei vari raggruppamenti delle regioni d'Italia, i 5682 fallimenti del 1923 si ripartiscono per il 48 per cento nell'Italia settentrionale, per il 27 per cento nell'Italia centrale, per il 15% nelle regioni meridionali del Continente, per il 6 per cento in Sicilia e in Sardegna e infine per il 4 per cento nelle nuove provincie.

Accenniamo infine alla ripartizione delle curatele a secondo del titolo professionale del curatore. Tale ripartizione assai dissimile nelle varie parti d'Italia. Così, ad esempio, vediamo che a Milano gli avvocati rappresentano il 31 per cento dei curatori incaricati della curatela dei fallimenti durante il 123, mentre i ragionieri figurano il 60% e i dottori per il 9 per cento. A Napoli invece le proporzioni si invertono: sono gli avvocati che prendono la parte più grossa, 75 per cento, e i ragionieri rappresentano solo il 24 per cento dei curatori; i dottori figurano, fra i curatori incaricati della curatela dei fallimenti, solo il 0.5 per cento.

Questa diversa ripartizione nelle due massime città d'Italia è però d'attribuire alla ripartizione, pur essa assai dissimile, dei diversi professionisti nelle due città medesime. Infatti è notorio (e il censimento della popolazione ne fa fede) che a Milano i ragionieri sono assai più numerosi degli avvocati, mentre a Napoli accade il contrario e gli avvocati sono assai più frequenti dei ragionieri.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti

Si conferma la grave minaccia degli Stati Uniti di una riduzione dell'emigrazione della quale, sin dal l'inizio, abbiamo voluto informare i lettori.

Il progetto Jonhson, che tende praticamente a ridurre della metà il contingente già estremamente ridotto dell'emigrazione italiana ammesso negli Stati Uniti, fa la sua strada. Con lievi emendamenti, esso è quasi interamente approvato e si avvia a divenire legge.

Da 43.00 gli italiani accettati finora ogni anno negli Stati Uniti dovrebbero dunque essere ridotti a 28 mila. Si conferma così anchè decisamente la tendenza nazionalista dell'America in questa politica dell'emigrazione, che vuole ridurre al minimo il diritto di immigrazione dei popoli, che, come l'italiano, meno si assimilano alla razza americana, lasciando invece liberamente aperta la porta alla immigrazione delle razze anglo-sassoni, le quali si lasciano facilmente assorbire dall'America e vanno perciò ad aumentare direttamente la sua ricchezza demografica.

L'Italia, con la sua immediata azione diplomatica, ha tentato di evitare, o almeno di temperare, gli effetti di questa limitazione all'emigrazione, che si incidono naturalmente sulla sua economia nazionale. Ma non c'è da farsi molte illusioni sulla possibilità di una rettifica di questa politica americana di protezione nazionale, che riflette una larga corrente dell'opinione pubblica.

Abolizione di Visto sui passaporti

Da una comunicazione del Ministero degli Interni alla «Società Movimento Forestieri» nella Venezia Giulia, si apprende che in seguito ad accordi intervenuti con gli Stati interessati ed in base al principio della perfetta reciprocità, è stato abolito il visto sui passaporti degli stranieri appartenenti ai seguenti Stati:

Albania, Belgio, Cuba, Danimarca, Irlanda, Estonia, Francia, Inghilterra, Lussemburgo, Messico, Monaco-Principato, Norvegia, Olanda, Svezia, Spagna, S. Salvador, Uruguay.

I CAMBI

Nella scorsa settimana la ripresa del movimento discendente del franco francese ha nuovamente turbato il mercato dei cambi renderdolo nervoso e oscillante. In complesso quasi tutto il gruppo delle valute europee registra qualche perdita nei confronti della settimana precedente, indizio questo che il pessimismo che ha determinato la caduta del franco francese investe anche tutto l'insieme delle cose d'Europa. Ciò può anche sgnificare che il movimento ha trovato di nuovo le sue origini sui mercati nord-americani, mentre nella settimana scorsa avevamo notato che alle operazioni svolte sulle piazze europee dovevano imputarsi la maggior parte delle oscillazioni verificatesi. Tale fenomeno si rileva pure dalle quotazioni dela Borsa di New York, su cui poi si adeguavano i corsi segnati nelle piazze europee.

Mentre in principio di settimana il discorso di Millerand, l'esposizione fatta da Stresemann al Reichstag e le voci che correvano degli Esperti avevano determinato una notevole ripresa del franco francese, ed in genere delle altre valute europee, più tardi invece la caduta del Ministero belga ha provocato una sensibile reazione.

L'improvviso voto di sfiducia del Parlamento belga va infatti ben oltre la semplice caduta di un Gabinetto, ma deve considerarsi come una nuova chiara condanna alla politica francese Poincarè viene così a trovarsi di fronte alla questione delle riparazioni e di fronte alla Germania. In tal senso i circoli finanziari hanno interpretato il voto belga e ciò spiega il nuovo sensibile sbalzo compiuto dal franco. L'incertezza e la contraddittorietà delle notizie sulle proposte che gli Esperti presenteranno alla Commissione delle Riparazioni contribuiscono pure a rendere nervoso il mercato dei cambi.

La nostra lira ha subito nella settimana un deprezzamento di circa il 0.58 per cento, atraverso oscillazioni mantenute sempre in limiti assai ristretti. La tendenza alla stabilità manifestata dalla nostra valuta nei primi mesi del corrente anno merita di essere rilevata perchè è uno degli indici più significativi della migliorata nostra situazione finanziaria. Il flottante formatosi all'estero in tutto il periodo che va dal 1919 al 1922 pur pesando sempre come una spada di Damocle nella nostra valuta esercita attualmente una influenza solo relativa, in quanto la fiducia che inspira la nostra situazione economico-finanziaria fa sì che i detentori di nostre valute o di nostri titoli non cerchino in alcun modo di disfarsene. D'altra parte la tendenza della nostra circolazione fiduciaria a decrescere e il fatto che la nostra bilancia dei pagamenti all'estero non subisce alcun spostamento notevole per l'equilibrio in cui si mantengono le varie partite sono due fattori di notevole importanza che contribuiscono a mantenere stabili la nostra valuta. Allo scopo attuale può concludersi che le oscillazioni cui può andare soggetta la nostra valuta, ad eccezione dei movimenti stagionali, devono ascriversi in massima parte agli spostamenti che subisce il flottante che trovasi all'estero in corrispondenza dei mutamenti psicologici determinati in prevalenza da cause politiche.

Scambi di profumerie e specialità

Il Ministero delle Finanze, rispondendo ad un quesito di questa Camera di Commercio ha dichiarato quanto segue.

«Per gli scambi effettuati dal 1.o gennaio 1924 di profumerie sciolte e di profumerie e specialità medicinali non munite di fascette bollate perchè destinate alla vendita al consumatore al prezzo non superiore a lire 1, la tassa del 3 per cento da corrispondersi sulle fatture relative dei fabbricanti e importatori e da porsi a carico degli acquirenti. Ciò del resto si rileva dalle avvertenze di cui al paragrafo 2 della circolare 30 novembre 1923 numero 69270 con le quali si è chiarito che l'applicazione della tassa di scambio senza diritto a rivalsa per i primi quattro mesi di attuazione della legge riguardo i prodotti già soggetti all'obbligo della fascetta filogranata.»

Abbonatevi al Commercio Friulano
Annue Lire 10

I capisaldi dell' accordo italo-russo

Il trattato italo-russo, che dopo lo scambio delle ratifiche — avvenute ieri sera — entrerà in vigore fra quindici giorni, ha una fondamentale importanza nei rapporti fra i due Paesi e nella politica europea. Infatti esso soltanto ha risoluto, dopo i noti avvenimenti della guerra e del dopo guerra, il problema del ritorno alle relazioni normali, che non può essere esclusivamente economico, di rapporti commerciali, nè soltanto politico come avviene per il riconoscimento di Mac Donald.

Nell'uno e nell'altro caso la soluzione è monca. Il trattato italo-russo quale è stato voluto da Mussolini e quale fu annunciato nel discorso alla Camera del dicembre scorso, è invece la soluzione contemporanea è compiuta, e però il vero ritorno ai rapporti normali, che assume a base il riconoscimento *de jure* dell'Unione delle Repubbliche dei Soviety.

L' importanza fondamentale

La questione dei reclami e degli indennizz non ha potuto avere una definizione; ma bisogna tener conto che essa ha una relativa importanza per l'Italia di fronte a quella che avrà per l'Inghilterra e per la Francia. Si comprende però che il Governo di Mosca non abbia voluto con una determinata soluzione costituire un precedente vincolatore per le più gravi negoziazioni che in proposito avverranno ora con l'Inghilterra, e in un tempo più o meno prossimo con la Francia Tuttavia è stato stabilito il principio della nazione più favorita; epperò la questione sarà risoluta nella base di un trattamento che non potrà mai essere meno favorevole di quello accordato ai cittadini di qualsiasi altro Stato.

Ma l'importanza del trattato è fondamentale anche in ciò che si sono dovute stabiire clausole di scambio e di traffico fra due regimi statali ed economici differenti, e anche questa difficoltà è stata felicemente superata. Così le norme relative allo stabilimento all'esercizio del commercio, dell'industria e delle professioni, garantiscono ai cittadini dell'un Paese e dell'altro il trattamento reciproco dei nazionali, ossia il trattamento più favorevole che sia possibile concepire, salvo casi assoutamente eccezionali e di non grande importanza.

Maggiori difficoltà erano da superare nello scambio delle merci, poichè si dovevano accordare due regimi commerciali profondamente diversi, essendo il commercio estero di Russia monopolio dello Stato ed in Italia campo liberamente riservato all'attività privata. Il monopolio del commercio estero costituisce uno dei cardini principali dell'attuale assetto economico e politico della Russia.

D'altro canto era necessario trovare un mezzo per dare ai traffici fra l'Italia e la Russia una certa stabilità e sicurezza: o meglio attenuare l'unilateralità che l'esercizio del monopolio estero da parte del governo russo imprime ad ogni clausola relativa allo scambio delle merci.

Grano contro prodotti industriali

Per superare l'ostacolo si è guardato alla realtà nota di questi scambi, sulla base della lunga esperienza dei traffici fra l'Italia e la Russia. La Russia può fornirci in primissimo luogo grano duro che essa possiede in grande quantità di qualità ottima e che trova in Italia il suo più vicino e cospicuo mercato. La Russia può anche fornirci, oltre ad altri cereali, gli olii minerali di cui l'Italia è completamente sprovvista, l'amianto, il crine animale, ed altre materie prime. Ma per quanto importanti possano essere queste importazioni russe, il grano è e rimane il nucleo massimo delle esportazioni dela Russia verso l'Italia.

In corrispettivo l'Italia può fornire alla Russia non soltanto quei prodotti (ad esempio lo zolfo, il tartaro, la seta greggia, automobili, il marmo, le frutta secche e il corallo), che costtuiscono le sue specialità naturali, ma anche altri manufatti nei quali l'Italia si è industrialmente affermata in modo speciale e di cui la Russia ha massimo bisogno per la sua rimostruzione economica.

Unendo l'esperienza del passato con le considerazioni nuove dei bisogni attuali della Russia e delle possibilità industriali dell'Italia, si sono fissate le seguenti basi per la ripresa dei traffici: la Russia fornirà all'Italia un determinato quantitativo di grano, specialmente grano duro, ed acquisterà in Italia una parte dei prodotti industriali ed agricoli dei quali avrà bisogno per la sua ricostruzione economica e per la alimentazione del suo popolo.

E' stata perciò fissata la fornitura all'Italia di un quantitativo di grano possibilmente non inferiore a tre milioni di quintali all'anno e l'impiego nell'acquisto dei prodotti agricoli ed industriali italiani di una notevole parte delle somme che la vendita del grano potrà procurare. L'importazione di grano dovrà essere effettuata in regime di piena libertà dai compratori italiani, il Governo italiano non avendo voluto neppure in questa circostanza discostarsi dalla direttiva che costituisce la base della nostra politica economica

Il trattato di commercio è integrato da una convenzione doganale mediante la quale i due Paesi si concedono reciprocamente, per i prodotti che più direttamente interessano i rispettivi traffici, la clausola della nazione più favorita. La convenzione doganale contempla inoltre importanti riduzioni di dazi, concesse in favore dei principali prodotti dei due paesi

E' noto che le tariffe doganali russe si ispirano al più tenace protezionismo. Con il trattato firmato l'Italia ha ottenuto riduzioni sensibili su le voci interessanti la nostra esportazione. Così i limoni hanno avuto uno sgravio del 75 per cento gli aranci del 60 per cento, le frutta secche del 60 per cento ed i vini ad alto grado alcoolico una riduzione del 50 per cento, il vermouth ed il marsala de. 75 per cento.

La convenzione doganale

E' stata ottenuta l'esenzione per il marmo in blocchi e delle forti riduzioni per il marmo in tavole; così pure l'esenzione per lo zolfo grezzo e lavorato, per il seme bachi e per i prodotti industriali, per i trattori e per parecchie specie di macchine agricole. Infine altre e notevoli riduzioni sono state concesse per gli olii d'oliva, l'acido citrico, per gli olii essenziali di agrumi, per la pietra pomice, per alcuni prodotti dell'industria della gomma, per le sete grezze, ritorte, per alcune categorie di tessuti di cotone, per i tessuti di seta, per i cappelli, bottoni di corozzo. E' stata infine ottenuta la consolidazione dei dazi sulle automobili che sono assai moderati.

Insomma, tutti i prodotti di tipica produzione italiana, hanno ottenuto sgravi notevolissimi. Se le tabelle della riduzione non si estendono a tutti i prodotti industriali che l'Italia potrebbe oggi fornire alla Russia, non bisogna dimenticare che non era possibile sostituirsi nella negoziazione ad altri paesi industriali che, rispetto a quei prodotti, hanno una capacità produttiva e quindi un interesse maggiore degli altri. Gli altri trattati a tariffa che la Russia è in procinto di concludere ci arrecano, per il giuoco della clausola della nazione più favorita, quegli ulteriori vantaggi di cui possiamo avere bisogno. Le condizioni doganali fatte dall'Italia alla Russia sono necessariamente meno numerose, e consistono quasi esclusivamente nella consolidazione delle esenzioni esistenti per alcune merci russe che costituiscono per noi materia prima e di cui quindi noi abbiamo tutto l'interesse di agevolare l'importazione. Tali merci però sono prodotti di massa, che danno luogo ad importazioni assai cospicue.

Navigazione e concessioni minerarie

Due altri argomenti di notevole importanza sono stati poi affrontati: la navigazione e le concessioni economiche specialmente minerarie.

Per quanto concerne la navigazione le navi italiane e rispettivamente le navi russe saranno ammesse a godere del trattamento delle navi nazionali; e ciò sotto ogni rapporto. E' questo il trattamento più favorevole che potesse ottenrsi. Le nostre compagnie di navigazione, che già avevano ristabilito linee regolari fra i porti italiani ed i porti del Mar Nero, potranno sula base delle norme sancite del trattato dedicarsi con maggiore tranquillità alla intesificazione dei traffici fra i due paesi.

Per quanto riguarda il cabotaggio, è intuitivo che le navi italiane non hanno ottenuto il monopolio nei porti del Mar Nero, come è stato erroneamente affermato da alcuni giornali esteri. Il trattato ha stabilita la facoltà reciproca di esercitare la navigazione di cabotaggio fra alcuni porti, e precisamente per le navi italiane il cabotaggio è concesso limitatamente ai porti di Odessa, Novorossick, Poti, Batum, Rostow, e per le navi russe, limitatamente ai porti di Trieste, Genova, Napoli, Livorno e Catania.

Per ora la Russia difficilmente potrà valersi del diritto concessole non avendo ancora una marina mercantile in efficenza; ma le concessioni fatte all'Italia per il periodo di due anni coincidono con gli interessi della Russia di attirare le navi mercantili di altri paesi sulle proprie coste; e trattandosi delle coste del Mar Nero e del Mare d'Azow nessuna marina mercantile aveva maggiori diritti di ottenere concessioni di cabotaggio quanto la marina italiana.

Per ciò che riguarda le concessioni, il nostro Governo si è sopratutto preoccupato di stabilire gli indispensabili presupposti per quell'opera di collaborazione che l'iniziativa ed il capitale italiano potranno dare alla messa in valore delle ricchezze minerarie della Russia nell'interesse comune dei due paesi. Pertanto gli accordi tra i due governi non definiscono soltanto concessioni ma lasciano aperta la via alle iniziative che i capitalisti ed i tecnici italiani saranno per prendere.

Si è dovuto evitare l'errore commesso nell'accordo commerciale stipulato a Genova nel 1922, non ratificato poi, di definire concessioni che i capitalisti italiani non potrebbero sfruttare. Questa volta il Governo ha voluto creare le condizioni per la nostra penetrazione economica e tecnica.

Nella Provincia

GORIZIA

Per proteggere il fido

La Camera di Commercio, internetanto presso la presidenza del locale Tribunale civile e penale quanto presso la Procura del Re, per ottenere una più efficace tutela del credito e del fido commerciale pel i casi di inadempiezza, come espresso nell'adunanza del ceto commerciale e industriale di Gorizia del gennaio scorso.

Al fine di assicurare al Giudizio arbitramentale della Comera una maggiore speditezza, furono apportate al regolamento del giudizio arbitramentale camerale, alcune modifiche approvate dal R. Commissario in cui il numero dei giudici arbitri fu portato da 10 a 40. I singoli consensi si comporranno di 3 membri, anzichè di 5 come fin'ora, l'uno dei quali verrà designato dalla presidenza camerale. Ai membri dei consensi arbitramentali, compresi i segretari, è riconosciuta una indennità di lire 30; se però il valore dell'oggetto contenzioso supera le 5 mila lire subentra il seguente aumento graduale: da L. 5001 a L. 20 mila competeranno L. 40; da lire 20.000 a lire 50.000 in poi lire 60. Nei casi di più udienze le dette indennità potranno essere adeguatamente aumentate. Se, un membro rinunciasse all'indennità spettategli, il relativo importo verrà devoluto al fondo « Stipendi Ritter » amministrato dalla Camera di Gorizia in favore di studenti di commercio mer'tevoli.

LATISANA

Ricorso respinto

La locale associazione esercenti aveva inoltrato ricorso contro la aggiudicazione dell'appalto dazio in seguito a gara del Commissario Prefettizio.

La Prefettura giudicando non esservi dato Vizio di nullità formale, nell'atto di aggiudicazione, nè nel procedimento, ha respinto il ricorso degli esercenti.

Finanza e Commercio

Il contegno in questi giorni dei nostri mercati finanziari, è stato piuttosto nervoso e meno attivo in seguito delle brusche oscillazioni del franco francese. Nel complesso però predomina sempre la sostenutezza. Assorbita a realizzi, la chiusura ebbe luogo in ripresa. Migliori i valori Immobiliari, ferme le Terni, in reazione l'Ansaldo.

Agitati e oscillanti i cambi, specialmente il franco francese. Continua il peggioramento delle valute europee nei confronti del dollaro.

La nostra lira chiude in perdita anche verso la sterlina e il franco svizzero.

Debolissimo il franco francese che perde altri tre punti, contro la nostra lira. Il corso di rinvegno del franco in lire italiane sulla piazza di Londra fu di lire 85.75 per 100 franchi e di 86.85 a Ginevra.

E annunciato l'aumento di capitale delle Terni da 200 a 350 milioni che avrà luogo entro il corrente mese. Le nuove azioni saranno emesse alla pari (lire italiane 400) più lire italane 10 per spese è interessi, con data dal primo gennaio 1924. Un terzo delle nuove azioni potrà essere completamente liberato, sugli altri due terzi saranno invece chiamati dei versamenti rateali.

:: NOTIZIARIO ::

Arrivi di grano russo in Italia

E' giunta a Bari la prima nave russa trasportante grano dopo la firma del contratto commerciale italo-russo. La nave aveva inalberato la bandiera dei Soviets.

La produzione agricola della Jugoslavia

Durante il 1923 si sono coltivate in Jugoslavia 15.000.000 di ettari a grano, cioè 25.000 ettari di più che nel 1922.

Il raccolto del grano è valutato a 16.840.000 quintali, in luogo di 12 milioni 600.000 nel 1922. Il raccolto della segala è di 15.000.000 quintali, disponibili per l'esportazione. Il raccolto dell'orzo è di 2.100.000 quintali, inferiore quindi di 100.000 quintali al 1922: quello dell'avena è di 2.800.000 quintali. Il rendimento per ettaro è ancora debole, ma potrebbe essere aumentato sensibilmente con una coltivazione intensiva e ragionale.

L'importanza dell'accordo italo-russo

I ritocchi apportati al testo del trattato italo-russo, non sono affatto di tale natura da imprimere un nuovo carattere al trattato stesso.

In sostanza è stato soppresso solo un paragrafo del numero 14, che come confermava ieri sera Cicerin, infirmava il principio russo del monopolio statale sul commercio estero.

Comunque sia il tratato è ormai in porto e i vantaggi assicurati all'Italia in materia di tariffe, restano integri.

Negli ambienti brittanici e tedeschi si è appreso con molto interesse e forse non senza qualche preoccupazione, che la Russia ha concesso all'Italia un trattamento di favore per i transiti sul percorso Batum-Bacu dal Marn Nero al Caspio.

L'Italia viene così posta in condizioni di tentare con probabilità di miglior sucesso per il passato la sua penetrazione commerciale in Siberia, nel Turkestan, nell'Afganistan e nell'oriente in genere, dove l com mercio britannico si è sempre svolto indisturbato.

Tali accordi nel commerlio di transito, mentre riescono utili per l'economia italiana costituiscono un passo avanti per la Russia nella politica che essa intende svolgere in oriente

Tornando alle concessione ottenute dall'Italia in materia di trasporti, diremo che alla bandiera italiana sul Mar Nero sarà assicurato a quanto sembra un trattamento che alla bandiera russa.

Non si deve dimenticare quanta insistenza Krassin, occupandosi della forma del trattato accennava all'ausilio che l'economia italiana poteva portare a quella soviettistica, in seguito alla conclusione del trattato stesso.

La ratifica del tratato è attesa per martedì prossimo.

Il mercato della seta a New-York

Il Ministero per l'Economia Nazionale comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York comunica in data 6 corrente:

Il mercato della seta continua ad essere debole, senza speranza di cambiamento. Si prevvede che i fabbricanti dovranno adire presto il mercato. La fabbrica è inattiva. Gli stosks sono normali.

La seta italiana classica si quota dollari 7.45; l'extra 7.55; e la grande extra 7.75.

La seta Giopponese si quota dollari 7.30; l'extra 7.50 e la double 7.75.

Cambio a vista del dollaro 23.25.

Riforme sulla tariffa del bollo

E' uscito un decreto sulla svalutazione delle marche da bollo a tassa graduale per cambiali ed altri effetti di commercio.

Il decreto dice:

Art. 1 — Le marche da bollo a tassa graduale in ragione delle somme e dei valori per cambiali ed altri effetti di commercio, d'importo non inferiore a lire 1, a datare dal 1 marzo 1924, verranno assunte in arico e vendute dagli uffici del registro al prezzo stampato sulle stesse marche senza aumento per addizionale.

Le marche anzidette, a datare dal 1 marzo 1924, verranno computate, agli effetti della applicazione della tassa, per il prezzo suindicato.

Art. 2. — Nulla è innovato quanto alla carta bollata a tassa graduale per le cambiali ed altri effetti di commercio, l'importo non inferiore a lire 1, che gli uffici del registro continueranno ad assumere in carico ed a vendere al prezzo comprensivo dell'addizionale del 20 per cento.

Il presente decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

RAGIONIERE FRIULANO
residente a VIENNA assumerebbe qualsiasi incarico d'indole commerciale
Formentini Mario
XI Bleichergasse 20/19 — VIENNA

Ditta BISUTTI - Udine
Tuberia Gres

Registratori di Cassa
Occasioni - Riparazioni - Forniture
Geom. MAGRO & GIOVANNINI
Udine - Via Gemona 28 - Tel. 4.15

Macchinario per la lavorazione del marmo
Preventivi a richiesta
Geom. MAGRO & GIOVANNINI
Udine - Via Gemona 28 - Telef. 4.13

BOLZICCO - Novità

Aratri, Rincalzatori, "Zappini"
e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc.
Rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
"Sezione Macchine Agrarie"
UDINE
Palazzo dell' Agraria
(Ponte Poscolle)

Dott. GIUSEPPE DE LEO
Specialista per le
Malattie Venereo-Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle CLINICHE Universitarie di Parigi.
Cure moderne per la sifilide, restringimento uretrale, uretrite e goccetta cronica. — Analisi del sangue per la diagnosi della sifilide. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 2 e dalle 14 alle 17.
UDINE — Via Gemona 92 — UDINE

CASA DI CURA
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
Visite ogni giorno — Udine Via Cussignacco, N. 15

FRENI per RIMORCHI
di tipo speciale si eseguiscono presso l'officina
A. BEVILACQUA
UDINE - Via Cisis 17 a

VERI
PANETTONI MILANO
Collevati
con puro burro carnico, a sole
L. 12 al Kg.
Prodotto di I.a qualità
attenti alle sleali imitazioni e contraffazioni.
Stabilimento proprio in Udine
Via Ippolito Nievo (Porta Cussignacco)
dotato dei rinomati forni Werner e macchinario moderno.
Antica Premiata Fabbrica
:: Caramelle - Biscotti ::
A. Collevati - Udine
Il negozio è trasferito in
Via Ippolito Nievo
presso lo Stabilimento

L' assemblea della Banca Cooperativa Udinese.

Ha avuto luogo nel suo palazzo di via Cavour con l'intervento di cinquantadue soci, tra cui i preposti agli altri Istituti di credito: senatore Morpurgo presidente della Banca del Friuli, commendator dott. Luigi Fabris presidente della Cassa di Risparmio, cav. Martimuzzi presidente della Banca Cattolica, l'ing. Fachini ecc.

Il presidente cav. Venier ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla quale risulta come anche nel 1923 l'Istituto abbia proseguito nella sua ascesa. Per convincersi basta osservare il portafoglio che da L. 5.400.919.90 è salito, nell'ultimo esercizio a L. 6.417.306,45. I depositi fiduciari sono pure aumentati. La Banca poi ha cercato sempre di favorire le sane industrie locali e specialmente agricole, che presentano, non solo serietà di intenti, ma ancora indiscussa garanzia per la solvibilità; essa ha dato ad ogni utile iniziativa tutto l'appoggio morale ed il contributo materiale consentito dalle proprie forze. Essa non solo ha eseguito in misura notevole antecipazioni sulle obbligazioni 3 e mezzo delle Venezie, ma da coloro che volevano alienarle, le ha acquistate ad un prezzo sempre superiore a quello fissato dal Consorzio all'uopo costituito, auspice la Banca d'Italia.

Rilevante fu la emissione degli assegni della Banca d'Italia, dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie e della Banca di Novara, per complessivo L. 29. milioni 550 mila 862 e 21 cent.

Il movimento di cassa fu di Lire 286.076.198,41 e quello generale degli affari di L. 691.599.315,94.

Il conto perdite e profitti si chiude con un tile netto di L. 121.093.18 il quale consente di aumentare di ben Lire 80.000 la riserva ordinaria, di maniera che il valore delle azioni viene portato da L. 41 a L.48.

Agli azionisti viene distribuito un dividendo in ragione del 10 per cento sul valore nominale delle azioni.

La filiale di Palmanova (che nel settembre scorso a sua volta ha aperto un recapito a Castions di Strada) procede con completa soddisfazione.

Il rag. prof. Cella ha letto la relazione dei sindaci, constatando che «il bilancio confrontato con quello dei precedenti esercizii, è di per sè stesso così eloquente nelle sue cifre e nei suoi risultati finali che ulteriori commenti sarebbero inutili».

La Banca si trova ormai «in una posizione quale nessuno, qualche anno fa, avrebbe sperato o immaginato».

Il socio ing. Fachini si è compiaciuto per il progressivo sviluppo della Banca esprimendo un elogio allo zelo e alla rigidità del direttore cav. rag. Bettina e ricordando l'opera volonterosa degli impiegati tutti della Banca.

Il presidente aggiunge come la Banca abbia fatto una cospicua elargizione a favore degli erigendi Pantheon ai Caduti e del Parco della Rimembranza di Udine, e l'Assemblea aderisce con plauso.

Il bilancio quindi è approvato ad unanimità.

Vennero poi rieletti a consiglieri gli uscenti Venier cav. Giusto, Pecile gr. uff. Domenico, Colombatti co. cav. avv. Gustavo; a sindaci effettivi Cella rag. prof. Dino, Sandri rag. Fed. Luigi, Zagato avv. cav. Gino; a sindaci supplenti Calligaris comm. Alberto e Pantarotto Luigi.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comnica che la media settimanale del cambio per il pagamento dei dazi di importazione, dal 10 al 16 corr., è stata fissata in lire 450, rappresentanti 100 lire di dazio nominale e 350 l'aggiunta nel cambio.

Ditta BISUTTI - Udine
Lastre da finestra

La crisi finanziaria francese

Finalmente da Parigi ci giunge una diagnosi seria sulla crisi economica e finanziaria che colpisce la Francia. Il sig. Decamps, capo del servizio di informazioni della Banca di Francia, pubblicò nel numero di marzo della «Revue de Paris,» apparsa in questi giorni, uno studio interessantissimo sulle cause che determinarono questa crisi e della quale il deprezzamento del franco non è che la manifestazione esterna.

Quale differenza fra le spiegazioni superficiali che ci giunsero fin qui dalla Francia sulla situazione economica anormale, e la diagnosi del signor Decamps!!

Secondo l'articolo di questo signore la causa prima della crisi è determinata dal saldo passivo della bilancia dei pagamenti. Generalmente si crede che essa sia equilibrata, ma questo concetto non è esatto e costituisce un pericolo poichè illude il pubblico. Generalmente si crede all'esistenza di questo equilibrio perchè si è convinti che il saldo passivo della bilancia commerciale sia soltanto di 2183 milioni di franchi e che sia quindi coperto dalle esportazioni invisibili (ossia dalle somme spese in Francia dai turisti e dal reddito dei capitali francesi impiegati all'estero, ecc.) Le statistiche ufficiali delle dogane francesi dànno effettivamente per il 1923 un saldo passivo di 2183 milioni di franchi. Ma nelle somme totali delle importazioni ed esportazioni francesi, è compreso naturalmente anche il traffico con le Colonie e con i paesi sotto il protetorato francese, traffico che peresenta un'eccedenza delle esportazioni ascendente a un milione di franchi. La francia riceve in copertura di questo saldo franchi francesi e non valute estere. Il saldo che la Francia deve pagare agli altri paesi per coprire l'eccedenza delle sue importazioni non è in realtà di 2100 milioni, ma bensì di 3000 milioni di franchi.

Bisogna poi aggiungere l'ammontare dei prestiti accordati al Belgio, all'Austria e alla Romania, per un miliardo di franchi, i prestiti emessi sul mercato francese dalle Compagnie francesi che hanno in esercizio le industrie all'estero, e le somme richieste per il servizio interessi ed ammortamenti dei debiti contratti all'estero che assorbì nel 1923 un totale di 1800 milioni di franchi. Bisogna pure aggiungere gli anticipi fatti ai Governi stranieri per circa 600 milioni di franchi non che il servizio d'interesse e ammortamento dei vecchi debiti che le companie di navigazione e ferroviarie hanno all'estero, più le rimesse fatte dai 150 mila operai stranieri alle loro famiglie, stimate ad un miliardo di franchi. Complessivamente si ha una somma di 9.5 miliardi di franchi che non è coperta dalle esportazioni invisibili, cioè come già riferito, spese dei turisti in Francia e reddito dei capitali francesi all'estero. Queste ultime ascendono ad una somma variante fra i 5-6 miliardi di Franchi. Resta dunque un saldo passivo di 3 o 4 milioni di franchi.

L'ammontare complessivo dei saldi passivi della bilancia di pagamento per gli anni 1919 e 1923, ascende a circa 50-55 miliardi di franchi. La vendita di valori e di proprietà francesi, l'affluenza dei turisti che visitarono i campi di battaglia, i prestiti contratti all'estero, hanno diminuito considevorevolmente questo saldo. Ma secondo il sig. Decamps, resta pur sempre un saldo di 15 miliardi, rappresentati da franchi francesi, in mano di gente timorosa o di nemici della Francia. Queste due categorie di creditori sono molto pericolose perchè possono gettare i loro miliardi di franchi francesi sul mercato e influenzare sinistramente il suo corso.

Secondo il giornale «L'information», pur facendo astrazione dei crediti di Stato, la Francia ha verso l'estero dei crediti di 30 miliardi di franchi. Vi è lunque un saldo passivo per 30 miliardi di cui la metà circa è disponibile a vista. Evidentemente il sig. Decamps ha voluto alludere a quest'ultima categoria.

In ogni caso perchè la Francia possa ritornare ad una situazione normale, deve eliminare innanzi tutto il saldo passivo della sua bilancia dei pagamenti ed assorbire gradatamente il saldo passivo del suo bilancio verso l'estero.

Fin qui il governo francese non ha saputo prendere delle misure efficaci. Si limitò a combattere la speculazione, rincaro della vita. Proibì la esportazione di legumi (la Federazione francese dei macellai chiese a sua volta la proibizione dell'esportazione del bestiame, e a poco a poco si susseguiranno tutte le categorie dei venditori al minuto). Tutte queste misure non sono altro che iniezioni di morfina, le quali producono un effetto temporaneo, ma poi lasciano la vita economica francese più esausta di prima.

Relazione della Scuola di Contabilità per Agenti di Commercio.

La scuola di Contabilità per Agenti di commercio ha compiuto il ventitreesimo anno di sua fondazione. Il presidente E. Fracasso, accompagna la relazione didattico-amministrativa per l'anno scolastico 1922-23 con queste note:

Le lezioni pel nuovo anno scolastico (1923-24) sono state iniziate fin dal 15 ottobre u. s. con oltre duecentocinquanta scolari ripartiti nei quattro corsi.

La Commissione di Vigilanza, animata dai migliori intendimenti, come per il passato non mancherà di esplicare tutta la propria attività per il maggior andamento della Scuola. Occorre però che essa venga coadiuvata con congrui aiuti finanziari da parte degli enti pubblici e delle Ditte private, tantopiù se si considera che quest'anno appunto difficoltà particolare d'indole finanziaria, hanno obbligata la Direzione a respingere numerose domande di ammissione, presentate dopo la chiusura delle iscrizioni.

Sono convinto che l'appello che mi permetto rivolgere in favore di questa utilissima Istituzione, che torna a vantaggio e decoro della nostra città, non rimarrà inascoltato e coi miei antecipati ringraziamenti porgo i più distinti ossequi.

I larghissimi reali benefici che l'istruzione professionali apporta alle classi meno abbienti, il rapido moltiplicarsi di scuole del genere anche nei centri di minore importanza e particolarmente i risultati che se ne conseguono, non potevano non attirare su di essa tutta la attenzione da parte del governo ed in particolare modo quella degli Enti locali, poichè attraverso le forme più varie, l'istruzione professionale non solo dà modo ai figli dei lavoratori di maturare e completare la loro coltura individuale; ma nel momento in cui essi stanno per entrare nella realtà della vita, e forma la coscienza nell'interesse dei singoli e particolarmente in quello del la collettività.

In un campo affattto particolare — che pur rientra in quello più vasto dell'istruzione professionale — la Scuola di Contabilità per Agenti di Commercio di Udine, da quasi un quarto di secolo svolge attivamente la propria opera benefica.

La scuola di Udine, con un preciso, costante e ben coordinanto indirizzo ed un programma studiato con criteri di massimo praticità, ha dato modo di ottenere risultati veramente superiori a quelli che si ottengono normalmente in altre consorelle d'Italia, in cui la vastità dei programmi d'insegnamento in relazione allo scarso numero delle lezioni e più ancora alla quasi completa mancanza di applicazione degli alunni all'infuori della Scuola, difficilmente consentono il ricavo di buoni profitti.

Dalla relazione amministrativa rileviamo gli estremi del bilancio consuntivo per l'anno scolastico 1922-23. L'entrata presenta un totale di L. 33089.90 di cui 13838.85 di contribuzioni e sussidi diversi. L'uscita si riassume in L. 21502.40. Fondo nominale a disposizione al 15 ottobre 1923, L. 11587.50, ripartito così: valore nominale titoli lire 2100; valore residuo credito verso la Banca Italiana di Sconto L. 1649 e 34 centesimi; deposito presso Cassa Risparmio di Udine L. 7838.16.

Ditta BISUTTI - Udine
Piastrelle rivestimento

Affettatrici - Macchine per la lavorazione dei salumi
Geom. MAGRO & GIOVANNINI
Udine - Via Gemona 28 - Telef. 4.13

IL CAMBIO DELLE MARCHE ASSICURATIVE PROROGATO AL 15 MARZO. — Il termine fissato al 29 febbraio pel cambio delle marche assicurative, in seguito al furto di Genova aveva sollevate proteste fra i datori di lavoro, molti dei quali si erano trovati nell'impossibilità di effettuare il cambio stesso. Ora l'Istituto di Previdenza sociale comunica che il termine utile per la consegna delle marche stesse per l'assicurazione invalidità e vecchiaia dichiarate fuori corso è stato prorogato al 15 marzo p. v. Pertanto, la marche da L. 6, 5, 4 e 3 tuttora in possesso dei datori di lavoro, devono esere presentate per il cambio, entro tale data, agli uffici dell'Istituto stesso, accompagnate da una distinta nella quale dovranno indicarsi, oltre il numero e l'importo delle marche, anche l'Ufficio presso il quale furono acquistate e la data di acquisto.

Gli uffici postali della Provincia sono autorizzati ad inoltrare in esenzione di tasse a questo Istituto di Previdenza Sociale, i pieghi assicurati contenenti le marche da sostituire.

A. G. Pellizzari
Via J. Marinoni - UDINE
Premiata Fabbrica
BILANCIE - PESI - MISURE
Pese Carri di ogni portata per Camions
Bilancioni per Latterie
Bilancie con ceste per Bozzoli
Bilancioni Pese Sale

MOLINI A PALMENTI con Mole la Ferte a TURBINA o RUOTA &
Eseguisce bene, presto a buon prezzo
Ing. P. Marchetti - Marano Vicentino
SEGHE A NASTRO E VENEZIANE
PIALLE - TOUPIE

DENTISTA
VIA MERCATOVECCHIO 41
UDINE
di fronte alla farmacia Fabris

Automobilisti, Meccanici, Tappezzieri
Visitate il nuovo negozio
GUIDO TRANI - Via Prefettura, 9 - Udine
Troverete un completo assortimento di accessori e pezzi di ricambio per auto, pellami, dermoidi, tele da capotes, celluloide e fornit. per carrozzerie.

BOLZICCO - Cravatte

AVVISO
La Ditta **Gaudio Massimo** comunica di aver trasportato la sede dell'**Agenzia di Città** e **Agenzia Viaggiatori F. F. S. S.** sotto i portici del Palazzo degli Uffici, lato Via Rialto.
Udine 20 Gennaio 1924

Sartoria Militare e Civile A. GAUDIO
UDINE - Via Manin 16 - UDINE
STOFFE ESTERE E NAZIONALI
MASSIMA ACCURATEZZA

LINO BERNARDIS - UDINE
Ha aperto un grande magazzino **MOBILI** di lusso e comuni, nuovi e usati a prezzi di grande convenienza in
Piazza G. B. Cella, Stabile Patrizio, Porta Grazzano
Lavoratorio Mobili e Tappezzerie in genere Via Grazzano N. 85

BOLZICCO - Camicerie

Marmi e Pietre
ROMEO TONUTTI
Via Grazzano 9 (Piazza Garibaldi)
qualunque lavoro in architettura scultura, ornato,

BOLZICCO - Mode

Prima Fabbrica
SODA
Cristalli LIOPE
ATTILIO OPERA
Cervignano
Telefono N. 3

DOMENICO TOPAZZINI - UDINE
VIA PALLADIO, N. 27 (di fronte al Collegio Arcivescovile)
DEPOSITO CARTE
da impacco - Paglia - Bleu - Cenere - Bianca - Pergamini ecc. - Fabbrica Sacchetti
Compera cartaccia da macero

PROTESTI CAMBIARI

Elenco dei protesti cambiari elevati nel mese di Gennaio 1924. (Elenchi dei sigg. Notai od ufficiali Giudiziarii comunicati al R. Tribunale.)

Tribunale di Tolmezzo

Clemente Luigi, Resia L.	863.—
Copetti Anna ved. Molini (2 effetti)	654.65
Copetti Sebastiano e Perissutti Caterina di Osoppo	4219.80
Cortolezzis Maria fu Giuseppe, Treppo Carnico	4000.—
De Franceschi Daniele fu Agostino, Casteous di Paluzza	500.—
Forgiarini Anna, Albergo Marconi, Paluzza	300.—
Molinari Antonio e figli (2 eff.)	3050.—
Morai Stefano, Tolmezzo	400.—
Quagliaro Carlo, Enemonzo	500.—
Querini Giovanni, Venzone (3 effetti)	3371.90
Ronzoni Giuseppe, Gemona	500.—
Tassotti Daniele fu Giovanni Casteous di Paluzza	400.—

FALLIMENTI E DISSESTI.

In Friuli

UDINE

Estensione di Fallimento. — Il Tribunale di Udine, nella procedura di fallimento di Gorassini Emilio di Filippo negoziante di Udine (via Giovanni da Udine n. 1) ha determinato al 30 giugio 1922 l'epoca della cessazione dei pagamenti ed ha esteso il fallimento dell'Emilio (dichiarato con sentenza 28 dicembre 1923) anche ai di lúi fratelli Guido e Giovanni Gorassini da Campoformido.

NEI FALLIMENTI. Con sentenza del Tribunale di Udine, è stato omologato il concordato proposto dal fallito Trusgnach Giovanni di Cividale con la garanzia del sig. Giuseppe Pellizzer di Udine colla estinzione totale dei debiti.

* * *

Con sentenza del nostro Tribunale fu determinata provvisoriamente al 1 settembre 1923, la data della cessazione dei pagamenti del fallimento del Mulino Pordenonese e del suo gerente Elso Furlanetto

PORDENONE

Conferma di curatore. — Nel fallimento di Santarossa Luigi e Speranza Angela da Rorai Grande (Pordenone) fu nominato definitivo il curatore provvisorio il rag. Frediano Finti.

SPILIMBERGO

Avon Felice e Gino — Derrate alimentari. Decreto in data 9 gennaio 1924. Giudice delegato: avv. De Pietro Francesco Commissario: avv. Fenzi Luigi.

Società Cooperativa Mandamentale Tessile Agricola «L'Unione», Spilimbergo. Decreto in data 9 febbraio 1924. Giudice delegato: avv. cav. Pampanini Camillo. Commissario avv. Linzi Torquato di Spilimbergo. Riunione dei creditori: 6 marzo, ore 10. Offerta: 40 per cento.

GORIZIA

Suttner Eugenio e Ferdinando. — Sentenza in data 9 febbraio 1924. Giudice delegato avv. Bonne Antonio. Curatore prov. avv. Modesto Angelo. Prma riunione dei creditori 22 febbraio, ore 9. Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 7 marzo. Verifica dei crediti 21 marzo ore 9.

VERONA

Menagatti Mario, Verona — Senteza in data 4 marzo 1924 ad istanza creditori.

TRIESTE

Ditta C. Bonifacio in persona di Bonifacio Cirillo, Trieste. — Sentenza in data 19 febbraio 1924.

Valle Rita, Trieste, via Piccolomini, numero 10. — Esercente il «Caffè Buffet del Politeama».

Fratelli Parovel Francesco e Giuseppe, Trieste — Corso Garibaldi 39 — Vetrami e stoviglie.

Cotumaccio Raffaele, Monfalcone — Laboratorio meccanico da falegname.

I cambi in Italia

MARZO

Ecco i cambi medi quotati nelle Borse:

PIAZZE	MILANO	TORINO	ROMA	GENOVA	TRIESTE
Franc.	86.65	85.25	85.25	85.50	84.—
Londra	101.40	101.55	101.55	101.20	101.—
N. York	23.79	23.76	23.76	23.75	23.50
Svizzer.	407.25	406.50	—.—	405.—	406.—
Spagna	287.—	—.—	—.—	286.—	—.—
Berlino	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Belgio	74.25	76.65	—.—	73.—	75. —

La media dei consolidati.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Media dei consolidati negoziati per contanti nelle Borse del Regno.

Rendita 3.50% netto (1906) 81.93 id. Consolidato 5% netto 96.80. Obbligazioni Venezie 81.49.

Bollettino dei prezzi

sui mercati di Udine.

CEREALI: Frumento 100 a 105, granoturco giallo 85-90, bianco 80-85, cinquantino 75-85, segala 80-82, sorgorosso 50-55, orzo da pilare 100-105, fagioli 230-300, lupini 85-110 lire al quintale.

FRUTTA e ORTAGGI: Mele 120-400, noci 350-450, rocciole 400-500 limoni 7-10 l'uno, aranci 120-250, radici 100-150, patate 50-60, cipolla 70-100, radicchio 350-450, spinacci 350-400, broccoli 70-100, bro vada 40-50, cipolla 55-70, sedani 300-320 lire al quintale.

Rassegna Commerciale

Cereali

In Italia il prezzo del grano è in aumento. Le qualità fine oscillano tra 97 e 100 lire, quelle ordinarie e medie 90-94 lire. Il granoturco ha un mercato meno attivo con prezzi ben difesi che oscillano fra 85 e 95 lire. L'avena ha sempre prezzi sostenuti che variano tra le 76 e 83 lire al quintale.

Bestiame

Sempre sostenutezza nei prezzi. Ciò è causato specialmente dalla deficienza di capi grossi in tutte le categorie di bovini data il grande consumo che ora si fa, specialmente nei grossi centri, di animali giovanissimi. Anche l'afta che serpeggia un po' dovunque ha contribuito a mantenere alti i prezzi. Nella categoria bovini da carne si ebbero prezzi compresi tra 570 e 630 per qualità superiori, da 470 a 550 per le qualità buone; i bovini da tiro da 480 a 560; i vitelli da macello 7.50 a 10 lire il chilogramma; i vitelli svezzati da allevamento da 650 a 800 lire al quintale le vacche lattifere da 2200 a 4000 lire per capo. I suini grassi segnano prezzi massimi di 9.50 lire al chilogramma perso vivo.

Vini

Mercati calmi senza nessun indizio di risveglio. In Piemonte si sono praticati prezzi da 130-140 lire per qualità buone da 160 a 180 per qualità superiore. In Lombardia da 50-70 per tipi scadenti, da 85 a 100 per quelli buoni, da 130 a 160 per qualità ottime; nel Veneto si pagano 140 a 170; vini migliori, da 100-120 i medi, 60-70 i tipi inferiori

Macchine per Pastifici
Preventivi a richiesta
Geom. MAGRO & GIOVANNINI
Udine - Via Gemona 28 - Telef. 4.15

ETTORE CICUTTINI, *redattore resp.*
UDINE - Tip. D. Del Bianco e Figlio.

Fiere e Mercati

Giovedì 13 — Flaibano, Sacile, Portogruaro, Gorizia.
Venerdì 14 — Conegliano, Vittorio, Annone V., S. Vito di Vipacco.
Sabato 15 — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Aiello.
Lunedì 17 — Azzano X, Maniago, Gorizia, Basiliano, Rivignano, Idria, Tarcento, Tolmezzo, Pieve C.
Martedì 18 — Codroipo, Percotto, Feltre, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 19 — Latisana, Pontebba, Oderzo, Pozzuolo, Moggio U., Canale, S. Daniele, Puos d'Alpago.
Giovedì 20 — Udine, Cordovado, Sacile, Portogruaro, Comeno, Vipacco.
Venerdì 21 — Percotto, Conegliano, Vittorio, S. Vito al T., S. Stino di L.
Sabato 22 — Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Sesto al Regh.
Lunedì 24 — Azzano X., Buia, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Palmarova, Vito d'Asio.
Martedì 25 — Martignacco, Spilimbergo, Feltre, Romans.

CORRIERE TEATRALE

TEATRO SOCIALE

Sabato scorso ha debuttato la Compagnia di operette Angeletti-Lyses, ben nota al nostro pubblico, e che giunge a noi dopo una serie di successi.

Con grande concorso di pubblico fu rappresentata la tanto applaudita operetta «Scugnizza» dal maestro Costa.

In settimana verranno rappresentate le migliori operette del repertorio che comprende anche alcune novità.

CINEMA EDEN

Ieri sera è stata proiettata la suggestiva film «Il marchese di Dahama svolto nell'incantevole ed affascinante Giappone.

Mercoledì la prima del colosso dei capolavori «Monna Vanna» grandiosa ricostruzione storica della Rinascenza. Si prevede un grande successo.

Il teatro è riscaldato, gli spettacoli sono accompagnati da scelta orchestra.

CINEMA CECCHINI

Ha ottenuto un grandioso successo la film teatrale «I Promessi Sposi» gioiello d'arte tratto dall'immortale capolavoro di Alessandro Manzoni.

Prossimamente nuova edizione del «Quo Vadis» ricostruzione storica della Roma imperiale.

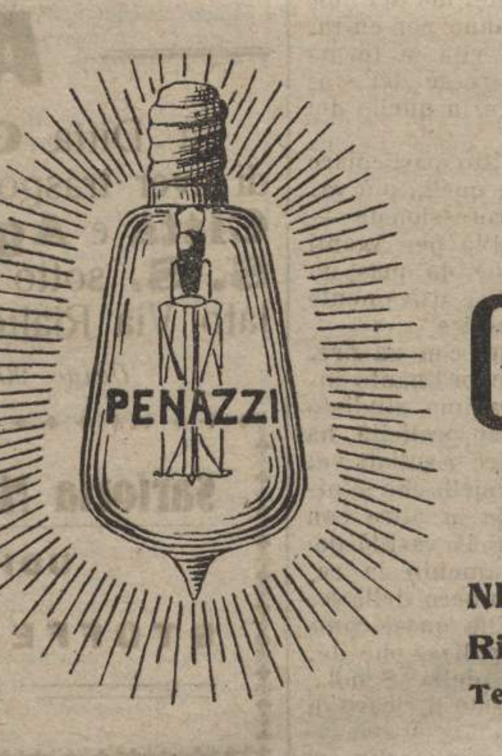
Gli spettacoli sono accompagnati da scelta orchestra. Il teatro è riscaldato.

Negozianti in alimentari
non dimenticate per i vostri acquisti i grandi Depositi
LENISA
troverete di tutto a prezzi di concorrenza
Telefono 3-55 - UDINE - Viale della ferriera

Officina Ortopedica e Protesi
UDINE — Via Pordenone, 6
TREVISO — Via Pescatori, 11
Direttore Tecnico LUIGI VARIOLO
Apparecchi di protesi di qualsiasi specie
Gambe - Braccia - Busti ortopedici - Scarpe Ortopediche
Apparecchi per raddrizzamento e per paralisi infantile
Prezzi di concorrenza - Lavorazione accurata e garantita, sistema Rizzoli - Bologna
Ogni giorno visite dalle ore 9 alle 12, esclusi i mercoledì

ANTICA DITTA
PIETRO VALENTINUZZI - Udine
Commercio all'ingrosso salumi di mare. — Fabbrica di scope, spazzole, brusche ecc. — Industria sporte da spesa di cartoccio di granoturco. — Deposito di sporte e ceste da spesa in genere.
:: Manici e Cordoli per Fruste ::
Prima industria italiana di Cordoli per fruste d'ogni tipo di cuoio al cromo e d'Ungheria detto Maschereccio. — Conceria propria.
Negozio recapito: **Via Poscolle N. 50**

MARIO PEDRIONI
PITTORE — DECORATORE
DECORAZIONI MURALI — INSEGNE :: :: :: ::
VERNICIATURE DI QUALSIASI GENERE :: :: ::
FINTI LEGNI — MARMI — TIRATURE A SMALTO
APPLICAZIONE CARTA DA PARATI :: :: :: ::
PREVENTIVI E BOZZETTI A RICHIESTA :: :: ::
ESECUZIONE ACCURATA :: :: :: :: :: ::
ASSUME LAVORI IN PROVINCIA :: :: ::
UDINE
Via Aquileia 78
Telefono 221



PREMIATA DITTA
Lampade - Materiale elettrico
Giannetto Penazzi
UDINE
NEGOZIO:
Riva Castello N. 1
Telefono N. 121
OFFICINA ELETTROMECCANICA
e MAGAZZINO INGROSSO
Via Aquileia N. 126
Ricco assortimento materiale elettrico d'installazione - Lampade - Lampadari -
Apparecchi di riscaldamento - Motori ecc.
PREVENTIVI GRATIS
per lavori d'officina - Riparazioni di qualsiasi genere - Impianti luce - telefoni - campanelli - Impianti industriali - linee stradali cabine - centrali alta tensione ecc.
Esecuzione perfetta **Massima garanzia**
Prezzi da non temere concorrenza